



L'ASSESSORE

IRENE PRIOLO

TIPO	ANNO	NUMERO
REG.	/	/
DEL	/	/

Alla Consigliera regionale
Silvia Zamboni

e, p.c. Presidente dell'Assemblea Legislativa
Presidente della Giunta Regionale

LORO SEDI

Oggetto: Interrogazione a risposta orale n. 4269 avente ad oggetto l'esito dello studio commissionato dalla Regione sull'ipotesi di ampliamento dell'area estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso in località Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio (RA).

Gentile Consigliera,

In primo luogo mi preme sottolineare, come fatto anche in precedenti occasioni, che lo studio, redatto da un team di esperti provenienti da vari settori, nasce dalla volontà, e non da un obbligo di carattere amministrativo, della Regione di supportare la redazione della variante al Piano infraregionale delle attività estrattive (PIAE) della Provincia di Ravenna, strumento fondamentale anche per la definizione degli atti di pianificazione dell'attività estrattiva nei comuni di Casola Valsenio e di Riolo Terme.

Al suo interno sono stati sviluppati quattro scenari, individuando nel B quello più adeguato al fine di contemplare le componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche presenti nell'area. Questo scenario, peraltro ritenuto da Legambiente come quello idoneo su cui fare degli approfondimenti, non comporta infatti alcun ampliamento areale rispetto a quanto già previsto nella pianificazione vigente; inoltre, i volumi di materiali estraibili stimati (circa 1.700.000 mc, da valutare con maggiore precisione sulla base di appositi rilievi) sono ampiamente contenuti



Viale della Fiera 8
40127 Bologna

tel
051.527.6929/6853

assterr@regione.emilia-romagna.it
assterr@postacert.regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

nei residui della pianificazione. Si sottolinea che buona parte del materiale previsto dallo scenario B potrà essere estratto sui fronti attuali, andando anche a ricavare materiale dalla demolizione dei gradoni di cava esistenti.

In base allo scenario B, la Variante al PIAE dovrebbe sostanzialmente diminuire i volumi di materiale da estrarre rispetto a quanto risulta ancora residuo e soprattutto delineare il piano di sistemazione e recupero dell'area estrattiva, che dovrà mirare a restituire il maggiore grado di naturalità raggiungibile, con una prospettiva di sviluppo turistico-naturalistico dell'area.

Lo scenario B, inoltre, da una parte permette di avviare già nei primi 5 anni il recupero parziale della cava e dall'altra garantisce ulteriori 10-15 anni di attività alla ditta Saint Gobain, da sfruttare per avviare il processo di riconversione dello stabilimento di Casola.

Ciò premesso, per quanto riguarda le considerazioni sul sistema carsico, si fa presente che il medesimo è stato compromesso soprattutto nei primi decenni di attività della cava, con lo scavo in galleria e il drenaggio delle cavità intercettate.

Si sottolinea inoltre che la cava era già presente prima dell'istituzione del Parco, motivo per cui essa non è ricompresa nel suo perimetro, ma potrà ed a nostro avviso dovrà, diventare un elemento paesaggistico e naturalistico di pregio all'interno del parco stesso una volta terminato il recupero finale.

In relazione poi alla candidatura Unesco, si evidenzia che l'Area Candidata a Patrimonio dell'Umanità è fuori del perimetro del PIAE della Provincia di Ravenna. Il Polo estrattivo di Monte Tondo, come definito nell'attuale perimetro del PIAE, ricade nella cosiddetta "area tampone" che non fa parte del Bene candidato e quindi non interferisce con l'eccezionale valore universale, ma concorre alla protezione, conservazione e gestione del valore Universale del Bene candidato, creando una fascia cuscinetto tra il Bene e le aree esterne, soggette alle principali trasformazioni territoriali e da cui possono avere origine i fattori di pressione e minaccia. Per l'area tampone dovrà essere previsto un controllo delle pressioni stesse.

Si fa inoltre presente che l'area di Monte Tondo costituisce solo una porzione degli areali su cui si basa la candidatura che sono areali molto vari sia per quanto riguarda l'ubicazione che per le caratteristiche litologiche, stratigrafiche, deposizionali e paesaggistiche.

Se il Bene riceverà il riconoscimento Unesco, per il quale la collega Lori ha improntato un approfondito e puntuale dossier, si potranno delineare strategie di migliore salvaguardia del sito naturalistico, che potrebbero anche consentire l'attivazione di nuove professionalità e la conversione parziale del sito ai fini della creazione di nuovi spazi dedicati alla valorizzazione del patrimonio culturale, al restauro naturalistico e all'allestimento di aree museali.

Per quanto concerne lo stato dell'arte, la Provincia di Ravenna, titolare del PIAE, non ha ancora avviato la procedura per la Variante dello strumento che conterrà la proposta formale per il sito estrattivo di Monte Tondo, anche sviluppando ed elaborando più dettagliatamente i vari scenari presentati nello studio promosso dalla Regione Emilia-Romagna.

Sarà in quella sede che gli Enti competenti, compreso l'Ente Parco, valuteranno la coerenza e la fattibilità della proposta alla luce dei vincoli esistenti.

Per quanto riguarda infine gli aspetti socio-economici legati al futuro dell'attività estrattiva e dell'attività produttiva ad essa collegata si sottolinea che, allo stato attuale, non si presentano eccedenze di personale e che comunque la Regione è fortemente impegnata a seguire

l'evoluzione delle attività oggi connesse al sito, al fine di evitare futuri effetti negativi sull'occupazione e sul territorio, mediante un costante confronto con la comunità del Parco e coi vari portatori degli interessi del territorio, avendo a cuore la salvaguardia degli aspetti ambientali, geologici, ecologici ed economici delle comunità e dei territori del Parco della Vena del Gesso Romagnola.

Come in tanti altri ambiti, siamo dentro una transizione. Restare fermi infatti significherebbe condannare sia il lavoro che il paesaggio, che per noi sono invece entrambi beni primari. Per alcuni anni si continuerà ad estrarre, e magari meglio, e a ripristinare. Il nostro compito non è temporeggiare, ma lavorare già oggi per quel che dovrà essere Monte Tondo domani. Credo dovremmo ragionare di un distretto produttivo innovativo della filiera del gesso, importante anche per il recupero delle materie prime seconde, in un'ottica di economia circolare e quindi con un approccio di sviluppo sostenibile, che garantisca il lavoro anche domani. La Regione è pronta a fare la sua parte ed il collega Colla è coinvolto pienamente in questo sforzo, unitamente agli enti locali e all'azienda.

Cordiali saluti

Irene Priolo
